



Città di Mortara

Assessorato alla Cultura

Biblioteca civica "Francesco Pezza"

Giorgina Pezza Tornamè

Il cerchio chiuso

Piani e programmi politici di Teresio Olivelli



Quaderno numero 8 – ottobre 2018



con il patrocinio di

Quaderno realizzato grazie all'Associazione "Amicivico.17"

Niente avviene per caso.

Quest'anno si è celebrato Teresio Olivelli, martire, eroe, lomellino, caduto nel 1945 nel campo di sterminio di Hersbruck; molte voci si sono assemblate per esaltarne la figura.

Fuori dal coro, in un pomeriggio d'estate Giorgina e Antonella si sono trovate a chiacchierare e a rievocare il tempo passato dei propri cari. Ecco la figura di Teresio Olivelli riproporsi nell'anno delle sue celebrazioni, a proposito. Perché? Giorgina nel 1972 aveva presentato a Pavia, in sede di commissione d'esame per il conseguimento dell'abilitazione della cattedra di materie letterarie e storia per le Scuole Medie Superiori, una relazione, a completamento dell'esame orale, dal titolo: "Il cerchio chiuso".

Alea iacta est (il dado è tratto): ci guardiamo, rileggiamo insieme "Il cerchio chiuso", e cerchiamo di capire quale messaggio allora Giorgina aveva recepito, lontano dal rumore odierno, sulla fede e sulla carità di Teresio Olivelli. L'amore per Dio, per il prossimo, per la Nazione, in una parola, per i fratelli che sono accanto, soprattutto quelli che vivono per un cristianesimo vissuto e testimoniato nella società. Incredibile l'attualità di queste intuizioni.

Dal momento che la figura poliedrica del Beato è stata presentata in tutti gli aspetti, ci sembra giusto far conoscere qualcosa di poco noto, che merita di essere saputo per la sua attualità, pensiamo soprattutto ai giovani, nell'anno dei settant'anni della Costituzione e nell'anno della beatificazione di Teresio Olivelli.

Abbiamo dunque deciso, per il Quaderno numero otto della Biblioteca civica "Francesco Pezza", di riprodurre nel 2018 il dattiloscritto di Giorgina, redatto nel novembre 1972, soltanto in alcune parti: l'introduzione (pp. 3-6), l'intera parte sesta (pp. 92-111) dal titolo "Piani e Programmi politici di Teresio Olivelli" e una pagina conclusiva in cui il padre Francesco Pezza ricorda Teresio dopo la morte.

Due considerazioni doverose per il nostro lettore: la prima è un ringraziamento particolare di Giorgina: «al fratello di Teresio Olivelli, Carlo Ettore, mio carissimo amico, per il materiale che allora mi mise a disposizione».

La seconda riguarda il titolo della relazione: "Il cerchio chiuso" è riferito agli eroi che si erano battuti per realizzare quell'ideale di libertà, ma che sono rimasti vittime del sistema: dopo poche settimane dalla morte di Teresio Olivelli, infatti, si sarebbero aperti i cancelli dei campi di lavoro e Lui, come tanti altri, avrebbe potuto riabbracciare i suoi cari.

Novembre 1972

«Contro il putridume in cui è immersa l'Italia svirilizzata, asservita, sgovernata, straziata, prostituita nei suoi valori e nei suoi uomini»

Teresio Olivelli

[1916-1944]

Introduzione (pp. 3-6)

Nei momenti drammatici in cui viviamo, epoca di rilassamento morale e civile, che sono causa di confusione e di disorientamento anche nella stessa autorità statale, contrastata da dissidi di opposte ideologie, sentiamo il bisogno di una pausa, che ci possa portare alla riflessione e al controllo di una situazione politica che diventa sempre più incontrollabile. Abbiamo bisogno di uomini forti, che si elevino al di sopra delle fazioni e della partitocrazia, perché l'Italia possa vivere nella tranquillità, nell'ordine, nella giustizia.

Per questo mi sembra giusto riproporre da una nuova angolazione la figura di Teresio Olivelli, prima critico del fascismo e poi vittima del nazifascismo, come colui il quale, quasi prevedendo gli attuali momenti di crisi delle coscienze e dello Stato, accentrò, in un tempo tanto drammatico per la storia d'Italia e mondiale, la sua attenzione sui giovani, quali protagonisti di una nuova battaglia per il progresso e per la pacificazione dei popoli. A loro si rivolse con tutta la passione di cittadino e di cattolico praticante [...]

Delineare questa nuova figura di Teresio Olivelli per rendere giustizia a un giovane che spese la sua breve, ma "intensa" vita in battaglie fervide di cultura e di umanità, in una coraggiosa e temeraria opposizione al regime fascista, non è costata a me poca fatica.

Dalle biografie e dai giudizi dei vari autori che hanno scritto pagine esaltanti su questa forte personalità restavano indecifrabili certe sue lettere, gli articoli giornalistici, gli schemi programmatici [...]. Mi sono quindi attenuta scrupolosamente a tutti i documenti autentici e, attraverso un'interpretazione letterale e logica dei medesimi, ne è scaturita una precisa volontà politica e religiosa, una perfetta coerenza di pensiero e d'azione, che è la forma permanente e caratteristica della sua vita fino all'olocausto [...].

Teresio rappresenta la parte migliore degli italiani [...]

In Olivelli vediamo altresì rappresentato significativamente il nuovo Umanesimo, inteso come espressione di quei valori di solidarietà, di fratellanza, di giustizia e di amore per una pacifica convivenza sociale nel mondo.

Parte sesta (pp. 92-111). Piani e programmi politici di Teresio Olivelli

Olivelli, avvertendo la tragica conclusione del folle conflitto mondiale, che stava fatalmente compendosi per l'Italia, e pensando ad una rinascita della Nazione, ne formulava poco dopo un programma, definito dai più, piano politico.

Nella sua originalità esso si compone in due parti, affiancate, come tesi e antitesi.

“Che cosa vogliamo” ---- “Che cosa ripudiamo”

.....

.....

.....

.....

Non seguirò la primitiva e autentica stesura, ma disporrò queste due parti secondo un asse paradigmatico, chiudendo in parentesi la parte relativa al ripudio, in quanto intendo affiancare al testo, così riunito, i corrispondenti articoli della nostra Costituzione.

Ciò renderà più efficace il raffronto e, nel contempo, sarà possibile rilevare come dette parti vadano viste nella loro unitarietà [*così come affermò mio marito, notaio Pietro Tornamé – Giorgina, 2018*], perché vicendevolmente si fondono e si compendiano, anziché escludersi com'è nell'accezione delle parole.

Ad esempio la “libertà di pensare, di esprimersi, di organizzarsi...” esclude la dittatura, in quanto in contrasto con essa, così “ripudiamo la guerra come mezzo di affermazione dei propri diritti così fra le nazioni come fra le classi” in chiave positiva nella Costituzione italiana nell'art. II (l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli ecc.).

SCHEMA DI DISCUSSIONE DI UN PROGRAMMA RICOSTRUTTIVO AD ISPIRAZIONE
CRISTIANA

L'attuale disordine del mondo non è qualcosa di accidentale, ma decomposizione e risoluzione di un'epoca, l'epoca economica mercantile che ha disanimato i rapporti tra gli uomini, riducendo l'umana convivenza a rapporti di cose, di beni, di segni, o a irrazionale esaltazione e conflitto di voleri.

Le convulsioni imperialistiche che sfociarono nelle ultime due guerre sono l'espressione ultima di un abito di diffidenza, di fazione, di sopraffazione rapinatrice e conservatrice, variamente affermata o mascherata, che oppone l'un l'altro chiusi interessi di uomini, di classi, di nazioni, soffocando l'anelito dei popoli che si matura

ed apre ad ordini di libertà, affrancati di servitù politiche ed economiche, e a più fraterne e razionali solidarietà nei popoli e fra popoli.

I moderni nazionalismi sono stati l'incontro della irrequietezza ideale e sociale di una piccola borghesia minacciata ed esasperata e del vecchio stato paternalistico giuseppino conservatore, pronubo il capitale.

Incontro facilitato dall'inaridimento pratico dell'ideologismo dei partiti dalla delusione e dal caos postbellico: e temperato, nel nostro paese, dal naturale equilibrio italico corrotto a compromesso, e dalla vitalità della tradizione coartata e svuotata a retorica.

Più che a una fusione dei due motivi, se ne ebbe una emulsione, instabile, sì come dimostrò, nell'ansia di salvarsi, il 25 luglio, ma sufficientemente compatta per agire da blocco reazionario, comprimere o adulterare in socialismo nazionale e dall'alto l'affioramento delle energie popolari più vive storicamente, deviando ai propri fini l'apparato e i metodi del socialismo storico (statalismo, economia programmata, tecnica e propaganda di massa).

Forti di parole antiche e nuovissime sentiamo con l'ansia di un totale rinnovamento l'impegno e la responsabilità del compito di costruzione spirituale e sociale cui la giovane generazione è chiamata.

Convinti che solo da una profonda moralizzazione della vita politica si possa trarre stabili fondamenti di progressiva società e che la rivoluzione dello spirito non può non manifestarsi in un radicale riassetto dell'operosità umana, affermiamo una società ispirata a un effettivo e non declamatorio spirito cristiano ove la persona umana sia principio e fine dell'ordinamento delle solidarietà.

Allo scopo di affermare e difendere da ogni tattica di violenza sopraffattrice la spiritualità e la libertà cristiana e di instaurare un'autentica e vitale democrazia sociale, formuliamo le seguenti tesi:

OLIVELLI

ART. COSTITUZIONE ITALIANA

1) LIBERTA':

di pensare,
di esprimersi,
di partecipare alla formazione della
volontà della comunità.

1) (La dittatura.

Lo statalismo mortificatore.

La guerra come mezzo di affermazione dei
propri diritti così fra le nazioni come fra le
classi).

2) UGUAGLIANZA:

non astratta, ma concreta. A ciascuno
devono essere date possibilità iniziali
uguali di sviluppare la propria personalità.
A chi ha attitudine, indipendentemente
dalle ricchezze, saranno offerte possibilità
di studio e di affermazione. La capacità
sarà l'unico criterio di differenziazione,
anche economica, dei cittadini.

Nessuna inferiorità di situazione economica
dovrà derivare da oneri familiari.

2) (Il privilegio della nascita e dell'oro.

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
La scuola feudo esclusivo delle classi
borghesi dirigenti e non invece strumento
di selezione ed elevazione di tutti i
cittadini più capaci a funzioni direttive).

art.2- La Repubblica riconosce e garantisce
i diritti inviolabili dell'uomo, sia come
singolo, sia nelle formazioni sociali ove
si svolge la sua personalità, e richiede
l'adempimento dei doveri inderogabili di
solidarietà politica, economica e sociale.

art. 11- L'Italia ripudia la guerra come
strumento di offesa alla libertà degli altri
popoli e come mezzo di risoluzione delle
controversie internazionali, ecc.

art.3- Tutti i cittadini hanno pari dignità
sociale e sono uguali davanti alla
legge, senza distinzione di sesso, di
razza, di lingua, di religione, di opinioni
politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere
gli ostacoli di ordine economico e
sociale, che, limitando di fatto la libertà
e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono
il pieno sviluppo della persona umana e
l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori
all'organizzazione politica, economica e
sociale del Paese.

art.34- La scuola è aperta a tutti. L'istruzione
inferiore, impartita per almeno otto anni, è
obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli,
anche se privi di mezzi, hanno il diritto di
raggiungere i gradi più alti degli studi. La

Repubblica rende effettivo questo
diritto con borse di studio, assegni
alle famiglie ed altre provvidenze, che
devono essere attribuite per concorso.

3) IL LAVORO:

in tutte le sue forme esprimerà nella società
il valore della persona e l'adempimento
del suo principale dovere politico. Da
ciascuno secondo le sue attitudini, a
ciascuno secondo i suoi meriti. Con S.
Paolo diciamo: "Chi non lavora non
mangi". Il lavoro, fattore preminente di
comune ricchezza, dovrà essere assicurato
ad ogni costo.

3) (Il parassitismo.

La speculazione.

Il capriccio della fortuna.

Una società che non sappia valorizzare,
organizzare, convertire in comune
benessere le disponibilità di forze
lavorative).

4) LA PROPRIETA':

intanto sarà considerata legittima in quanto
frutto del lavoro. La terra dovrà essere
assegnata a chi la coltiva, a titolo individuale
o cooperativo. La proprietà privata
familiare, inscindibile dalla coltivazione
diretta, inipotecabile, e inalienabile, sarà il
fulcro della riforma agraria. Nelle aziende,
ove la convenienza tecnica lo richieda,
collettiva. Nell'industria i produttori, tecnici
od operai, diverranno progressivamente
azionisti e gerenti dell'azienda. Le
imprese a carattere privato si avvieranno
a forme di gestione di monopolio
insostituibili e non modificabili e quelle

art.35- La Repubblica tutela il lavoro in
tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la
formazione e l'elevazione professionale dei
lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi
e le organizzazioni internazionali intesi ad
affermare e regolare i diritti del lavoro.
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli
obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse
generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

art.42- La proprietà è pubblica o privata.
I beni economici appartengono allo Stato,
ad enti o a privati. La proprietà privata è
riconosciuta e garantita dalla legge che ne
determina i modi di acquisto, di godimento
e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione
sociale e di renderla accessibile a tutti.
La proprietà privata può essere nei casi
preveduti dalla legge, e salvo indennizzo,
espropriata per motivi d'interesse generale...

art.46- Ai fini della elevazione
economica e sociale del lavoro e in

di rilevante interesse nazionale saranno nazionalizzate, conservando autonomia alla loro gestione, possibilmente cooperativa. Alla ricchezza risparmiata sarà conservata possibilità di iniziativa. Le attitudini acquisite saranno rispettate.

- Agli enti e alle persone che dalla riforma vedranno intaccare le risorse necessarie all'esistenza o al perseguimento degli scopi istituzionali verrà assicurata equa possibilità di vita.

4) (Le forme di produzione capitalistiche che fanno del lavoro una merce e subordinano a fini non propri la attività dell'operaio, facendone un proletario. L'anticristiana divisione della società in classi economicamente privilegiate le une, diseredate le altre. L'assolutismo padronale e il disinteressamento dello operaio subordinato e non cooperatore. Il feudalesimo finanziario e industriale. L'odio di classe).

5) LA FAMIGLIA:

Sarà considerata nucleo fondamentale dello Stato, verrà difesa la sua integrità e promosso il suo sviluppo economico e spirituale.

5) (Le tendenze disgregatrici dei legami naturali e del costume. La licenza moralmente diseducatrice).

6) LE CONSOCIAZIONI:

(Cooperative, consorzi, sindacati) di vario grado, adunano singoli settori produttivi in guisa da assicurare con lo sforzo comune dei singoli gli strumenti meccanici e il capitale necessario per la conduzione coordinata e tecnicamente perfezionata dell'impresa. Lo Stato, massima associazione assicura la difesa e il promovimento delle personalità, e la

armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende.

art.47- La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito...

art.43- Ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

art.29- La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è originato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

art.31- La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

convergenza delle varie attività al bene comune.

I cittadini liberamente determinano, direttamente o mediante i loro rappresentanti le direttive dell'azione statale e i suoi esecutori.

Allo Stato dovrà essere conferita continua e pronta efficacia di direzione. Nel campo economico un Consiglio Nazionale dell'Economia determinerà il piano produttivo avendo di mira lo impiego totale delle forze del lavoro, e controllerà la gestione delle grandi aziende nazionalizzate e di quelle che per la loro dimensione sono d'importanza nazionale. In relazione al piano dovrà essere diretta la formazione e l'investimento del risparmio. Salvi i limiti accennati, sarà attentamente promossa in ogni campo la molteplicità dell'autonomie locali e istituzionali, la iniziativa personale, la libera associazione delle forze produttive.

6) (L'anarchia della produzione, l'egoismo individualista, l'accentramento e l'inerzia burocratica.

Lo Stato autocratico e totalitario; lo Stato cronicamente debole e inefficiente.

L'accumulazione capitalista e la disoccupazione ciclica e spesso cronica in essa implicita. La plutocrazia reazionaria, i monopoli sfruttatori, lo asservimento della politica al prepotere della ricchezza. La tirannia dello Stato capitalista e gestore rispetto al quale il lavoratore rimarrebbe sempre un subordinato e la riforma sociale si ridurrebbe a un cambiamento di padrone).

7) LA NAZIONE ITALIANA:

sarà il più intenso, ma non ultimo grado

art. 49- Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

art.5- La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

art.114- La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni

art. 4- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto...

art.11- ...L'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle

dell'associazione politica: il respiro della nostra vita politica ed economica si amplierà e potenzierà in una più vasta comunità internazionale. Nell'ambito di questa, al di là di ogni particolarismo, verranno difesi e propugnati i diritti di tutti gli uomini e di ogni singolo popolo all'esistenza, allo sviluppo, alla partecipazione ai beni della terra (materie prime, zone di sfruttamento coloniale)

7) (Il nazionalismo esagerato che deifica la nazione; il mito della necessità e della fecondità della guerra; l'imperialismo economico che soffoca le piccole nazioni o trasforma i rapporti internazionali in rapporti predatori; l'imperialismo economico che sfrutta una situazione di privilegio per instaurare a spese o ad esclusione di altri popoli il suo benessere, le mentalità che la forza o la vittoria possono alterare o menomare i diritti altrui).

8) STATO CHIESA:

Nello spirito informatore del movimento si precisano i rapporti di collaborazione nelle rispettive autonomie della Chiesa e dello Stato.

8) (Il misconoscimento della importanza ed utilità che all'intera comunità deriva dalla missione educativa della Chiesa; lo statalismo mortificatore della libertà sua o dei cristiani (es. educazione, matrimonio religioso, ecc) la politica in chiesa).

N.B.- I su esposti punti riflettenti le direttrici del futuro dibattito politico sono argomento ambito di discussione. Vivamente si prega di sollevare e raccogliere rilievi di qualunque genere essi siano.

limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

art.7- Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Ogni mio personale commento al piano non risulterebbe sufficientemente efficace di fronte alle parole di Piero Calamandrei, pronunciate ai giovani studenti di Milano il 26 gennaio 1955, come prolusione ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione Italiana, perciò trascrivo i passi più salienti:

"La Costituzione, vedete, è l'affermazione scritta in questi articoli, che dal punto di vista letterario non sono belli, ma è l'affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune, che se va a fondo, va a fondo per tutti, questo bastimento; è la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità d'uomo...

In questa Costituzione di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: son tutti sfociati qui in questi articoli, e, a saper intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane, delle voci lontane.

E quando io leggo nell'articolo 2: "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"; o quando leggo nell'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle altre patrie, ma questo è Mazzini, questa è la voce di Mazzini! O quando io leggo nell'articolo 8: "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour! O quando io leggo nell'articolo 5: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo; o quando nell'articolo 52 io leggo a proposito delle forze armate: "l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", l'esercito di popolo: ma questo è Garibaldi! E quando leggo nell'articolo 27: "Non è ammessa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria!

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!

Dietro a ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

Da parte mia vorrei sottolineare che questo schema mi ha lasciato sgomento: Olivelli ha dato principi informativi così validi e proiettati nel futuro, tanto che la nostra Costituzione ne ha ricalcato fedelmente le linee essenziali, facendoli propri.

Come si è potuto vedere dal raffronto di quegli stessi principi con i precetti costituzionali, questo giovane di 28 anni, pur vivendo in un periodo in cui la cultura

era limitata dall'indottrinamento del fascismo, ha saputo trasmetterci un patrimonio di inestimabile valore civile, politico e religioso.

Ciò dimostra come in Olivelli fosse innato lo spirito di ulisside, che lo portò a varcare i confini della patria per cibarsi di una cultura internazionale e di più vaste proporzioni, al fine di dare quel contributo che oggi tutti conoscono.

[Di seguito nel 1972 presentavo uno schema di Olivelli contro l'ideologia comunista perché era quella che allora minacciava i popoli; oggi lo stesso discorso vale per le ideologie che si propongono di annullare l'identità dell'uomo, minacciando in questo modo anche l'ordine del creato, così come Dio ha stabilito, per un cammino della stessa umanità verso la Gerusalemme celeste – Giorgina, 2018]

"Bisogna essere persuasi," dichiara Olivelli, "della provvisorietà dell'attuale ordinamento sociale: siamo a una svolta storica". Si deve quindi "preparare, prevenire, immunizzare, convincere" i giovani, la futura classe dirigente e gli educatori di domani, "a resistere all'assalto dell'abile e diffusa propaganda comunista [...]. L'influenza del Cristianesimo sulla società si è attenuata perché troppo è stata trascurata l'humanitas, l'ansia della perfettibilità del mondo umano che è il terreno di prova e materia di attuazione della verità e soprattutto il mordente fra la verità e gli uomini [...]"

I programmi e gli uomini dei vari partiti tacciono attualmente il problema religioso. Domani, nella lotta politica, nell'esigenza di differenziarsi, molti atteggiamenti sostanzialmente ostili alle posizioni del pensiero cattolico e alla vita della Chiesa riemergeranno (Stato e scuola laica, matrimonio civile, divorzio, ecc. ...). Si intenderà magari il processo alla Chiesa. Intanto i cattolici sapranno conservare e imprimere alla nuova società l'impronta della loro concezione della vita e difendere la libertà delle loro istituzioni, in quanto costituiranno una forza non emarginabile nella vita della nazione".

Olivelli sino da allora aveva previsto con quali modi e mezzi il risorgente comunismo italiano si sarebbe affacciato alla vita politica del Paese prepotentemente, perché, dalla fiacchezza degli animi, derivata dalla sconfitta, avrebbe fatto presa sulla miseria della massa rinfocolando la mai spenta lotta di classe.

E prevedendo ciò aveva proposto in antitesi delle contromisure facendo perno sull'educazione dei giovani.

Non vada a vuoto quest'ultimo messaggio di Teresio Olivelli, perché l'Italia non ricada in una nuova sciagura [...].

La notizia della morte di Teresio Olivelli si diffuse a Mortara nell'aprile 1945 quando, su "Il Corriere della Sera" nell'elenco dei caduti in Germania, si lesse anche il suo nome.

Il padre, accompagnato dal medico e amico di famiglia Francesco Pezza, si recò subito a Milano per avere notizie più dettagliate da Padre Giannantonio Agosti.

In seguito la figura di Teresio fu rievocata e celebrata da quanti lo conobbero, fra i quali, mi è caro ricordare, mio padre Francesco Pezza, che così esaltò il suo eroico sacrificio *[ricordo in un discorso pronunciato agli alpini al Passo dell'Aprica – Giorgina, 2018]*:

"...Nella bellezza ideale della drammatica coerenza episodica della sua adorazione e della sua prassi cristiana, delle vivide luci del suo intelletto e del suo pascolo dottrinale; del suo patriottismo nutrito di carità fraterna e di superiore libertà; del suo combattimento ribelle alla violenza volgare e brutale; nell'ardore invito della sua intemerata coscienza e dei suoi voleri di giustizia e di amore, trasfusi nella convivenza sociale; nella perfetta imitazione – dall'alba al tramonto – dei confessori e dei martiri, abbattuti indarno dalla bestia umana di ogni secolo, per risorgere, sfolgorando tra i nimbi degli altari, Teresio ad ogni nostro nuovo appello ritorna a noi più vivo di prima, insegnando la grazia e la purezza possenti del suo inflagellabile e insopprimibile spirito di credente e di italiano.

Gloria al nuovo santo dell'ultima persecuzione!"

La crisi esistenziale che si vive oggi non è altro che la ripetizione storica di un fattore costante che si ritrova nel secolo scorso, come una conseguenza di un declino della civiltà occidentale. Oggi questa crisi di coscienza viene chiamata narcisismo e lo Stato repubblicano è stato definito proprio recentemente da Giovanni Orsina "repubblica del narcisismo". Come al tempo di Teresio Olivelli siamo chiamati a fare una scelta: «ai giovani non si può rubare la speranza!». In merito a ciò si potrebbe citare una proposta che in questi tempi si sta diffondendo in Europa, soprattutto in Italia, dopo la traduzione avvenuta dall'inglese: la proposta si chiama "L'opzione Benedetto"**. I giovani, all'interno di piccoli gruppi familiari uniti fra loro, con una comunanza di valori e soprattutto di fede, potrebbero, pietra dopo pietra, ricostruire un Paese che non ha più i confini solo dell'Italia, ma il Paese per eccellenza, cioè il vecchio continente dalle origini cristiane.*

Giorgina Pezza, luglio 2018

* Giovanni Orsina, *La democrazia del narcisismo*, Marsilio, 2018.

** Rod Dreher, *L'opzione Benedetto*, San Paolo, maggio 2018.

Reor 82827